Pubblico Impiego - Inps

LA CORTE DEI CONTI BOCCIA IL CCNL 2004-2005

Roma, 10/04/2006

La Corte dei Conti ha **bocciato l'accordo sul contratto per il biennio economico 2004-2005** dei lavoratori del Parastato, sottoscritto lo scorso 30/12/2005, in pieno periodo natalizio (come ormai consueta prassi), da Cgil Cisl Uil e Cisal.
La RdB-CUB rifiutò di firmare quell'accordo, che giungeva a contratto di fatto ormai scaduto, giudicandone i contenuti economici (aumento del 5,01%, come da accordo Governo-Sindacati del 28/5/2005) assolutamente **insufficienti a recuperare la secca perdita del potere d'acquisto** subita dalle retribuzioni dei lavoratori.
Oggi, ad oltre tre mesi dalla sottoscrizione dell'accordo e dalla scadenza del contratto, i lavoratori del Parastato vedono ulteriormente slittare il pagamento delle somme loro dovute che, **da insufficienti che erano, rischiano di essere totalmente assorbite dall'inflazione.** Infatti**, a**nche se la bocciatura della Corte può non avere effetti pratici sui contenuti dell'accordo, è facile immaginare un ulteriore slittamento della firma di ratifica del CCNL.
Considerato, inoltre, che **la Legge Finanziaria per il 2006 non prevede stanziamenti sufficienti per il rinnovo dei contratti pubblici**, appare sempre più evidente l'obiettivo del Governo uscente, come apertamente denunciato dalla RdB-CUB: **trasformare il BIENNIO**

in TRIENNIO, sottraendo a tutti i dipendenti pubblici un anno di contratto.
La RdB rimane come sempre determinata a **non accettare questa logica che penalizza i lavoratori** e metterà in atto tutte le iniziative che tutelino i colleghi dal **carovita sempre più incalzante**, a cominciare dalla **richiesta del ripristino della SCALA MOBILE**, attraverso una proposta di legge di iniziativa popolare.
Contratti, Fondi integrativi di Ente, Carovita: l'attacco al salario dei dipendenti pubblici è sempre più evidente. Per questo **la RdB-CUB invita tutti i lavoratori ad aderire alle iniziative di mobilitazione messe in campo a tutela delle proprie retribuzioni e della propria dignità.**